

RINNOVATE GLI ABBONAMENTI CHE SCADONO
FATE SOTTOSCRIVERE NUOVI ABBONAMENTI all'Unità

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 361

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli operai delle officine centrali ATAC
Prenestino (Roma) hanno sottoscritto
sessanta abbonamenti annuali all'Unità

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE 1958

Scissione nel movimento di liberazione arabo?

E' dubbio che vi sia un solo patriota arabo — «dal Atlantico al Golfo Persico» — disposto a credere a quel che Nasser ha detto dei comunisti siriani nel suo discorso di Port Said. E cioè che essi si sarebbero posti «al servizio dell'imperialismo, del sionismo e di tutti i nemici dell'unità araba». E' dubbio, ad esempio, che lo creda il colonnello Serraj, ex capo del servizio di controspionaggio di Damasco e attuale ministro dell'interno della provincia del Libano della Repubblica araba. Washington, Londra, Ankara, altrove. E' dubbio che vi credano i capi del partito Baath, siccome, da Hafiz Horgan a Sabah Bitan, rispettivamente vice presidente e ministro dell'orientamento nazionale della RAU, i quali sanno, anche se non hanno più il coraggio di dirlo, che senza laazione dei comunisti siriani oggi essi non avrebbero alcun ruolo nel nuovo Stato sorto dalla fusione tra l'Egitto e la Siria. E' dubbio che lo creda lo stesso Nasser, il quale ricevendo non molto tempo fa il compagno Kaled Bagdase, segretario generale del Partito comunista siriano, chiede a sottolineare tutto ciò che doveva unire, e unita di fatto, i comunisti e i comunisti arabi nella lotta contro l'imperialismo, per lo sviluppo economico e per l'unità della «Nazione araba». E' dubbio, infine, che lo credano le masse popolari di Porto Said, dove certo si ricorda che durante l'attacco anglo-francese dello autunno 1956 furono i comunisti ad organizzare, assieme ai patrioti di tutte le correnti, la resistenza all'invasione.

Poiché Nasser lo ha fatto, dunque, pur sapendo che nessuno gli avrebbe creduto? Perché ha ritenuto di dover correre il rischio di appartenere agli occhi degli arabi come in qualsiasi politicamente, non diverso da tanti altri che sono passati nella storia del suo paese? Non vi è modo di rispondere a queste domande se non si comprende appieno quel che ha rappresentato nel mondo arabo la vittoria del movimento rivoluzionario del 14 luglio in Irak. A differenza dell'Egitto, qui l'esercito ha vinto grazie alla attiva, e in alcuni momenti decisiva, collaborazione con i partiti politici che organizzavano e organizzano la parte più attiva della popolazione. Tra questi partiti, tra i più forti e i più influenti è il Partito comunista; nessuno ignora ormai a Bagdad che furono i comunisti, assieme ai membri del partito nazional-democratico di Mohammad Kamal El Gadergi, ad assicurare la vittoria del movimento rivoluzionario nelle drammatiche giornate immediatamente successive al 14 luglio. Nasser era in Unione Sovietica, in quei giorni, e tutti sanno perché. Precipitosi a Damasco, egli ebbe il torto di spingere uno dei capi del movimento rivoluzionario, il colonnello Salam Aref, a far di tutto perché l'Iraq aderisse immediatamente alla Repubblica araba unita sulla base della Costituzione adottata al momento della fusione tra l'Egitto e la Siria. In quel momento decisivo, cioè, non comprese che la vittoria del movimento rivoluzionario, in Irak aveva creato le condizioni oggettive perché l'unificazione della «Nazione araba» si facesse attraverso un processo diverso, più avanzato rispetto a quello seguito dall'Egitto e dalla Siria: attraverso, cioè, una lenta confluenza di forze organizzate che esprimono gruppi sociali diversi e che finivano solido punto di intesa nella comune aspirazione alla liberazione, allo sviluppo economico e alla unificazione della «Nazione araba». Egli non comprese, in altri termini, che era giunto il momento in cui il movimento di unificazione della «Nazione araba» non poteva avanzare se non di pari passo con lo sviluppo in senso democratico, e socialista, dei paesi che ne fanno storicamente parte, e che l'unico mezzo per conservare al Cairo la leadership del movimento era quello di riunirne alla testa anche nelle nuove condizioni.

I comunisti irakeni furono i primi a denunciare apertamente questo errore, del-

resto approfondendo le riserve espresse dai comunisti siriani davanti all'improvvisa decisione di procedere alla fusione tra Egitto e Siria. Essi lo fecero in modo fermo e tuttavia amichevole verso i dirigenti del Cairo e verso Nasser in particolare, al quale ebbero occasione di esprimere il loro modo di vedere il problema nonché di presentargli, in accordo con altri partiti del fronte nazionale, la proposta per una unione federale tra la RAU e l'Iraq fondata sulla più ampia autonomia e sul pieno rispetto delle particolarità dei due paesi. I comunisti siriani non nasconsero di condannare la posizione dei comunisti irakeni, e altrettanto fecero i comunisti di tutti gli altri paesi amici. Nasser reagì nel modo migliore. Convinto, come sembra che l'unificazione della «Nazione araba» debba essere opera esclusiva del gruppo dirigente e della borghesia egiziana (il che, sia detto per inciso, trova ottimi punti in molti nazionalisti arabi ad eccezione del Partito Baath), egli respinse le proposte dei comunisti puntando più che mai sulla attivita dei colti, dei suoi amici, e oggi, di fronte al fallimento del tentativo di portare Bagdad all'unione totale con il Cairo, attacca i comuniti in modo grossolanamente a tutti nobi. Parla dei comunisti siriani ma è evidente che tutta prima di tutto a comunisti irakeni, e poi a tutti gli altri comunisti, minacciando di rompere in questo modo il fronte che si era creato nel funco della lotta per la indipendenza.

Vuol dire, questo, che Nasser ha cambiato politica? E ancora troppo presto per portare il discorso su questo terreno. Per ora Nasser si è assunto la responsabilità di aver introdotto nel mondo arabo il germe di una divisione che può nuocere alla causa della sua indipendenza e della sua unità quanto non più delle divisioni fonsentate dall'azione dell'imperialismo. E' che può essere più facile pesante prima di tutto per chi ha fatto la divisione e della indipendenza e della unità di una «Nazione araba» che a «Nazione araba» il cardine fondamentale di tutta la sua politica, la levata sulla quale si fondono il suo prestigio e il suo potere.

Non dice nulla al colonnello Nasser il fatto che il paese più entusiasta al suo dichiarazioni è venuto e viene proprio dai nemici più accaniti dell'indipendenza dei popoli arabi?



PARIGI — De Gaulle all'entrata del palazzo dell'Eliseo ove presiederà la riunione del Consiglio dei ministri

IN LINEA CON LA POLITICA ANTIDEMOCRATICA DEL GOVERNO FANFANI

Grave sentenza della Corte costituzionale che sostiene l'illegittimità dell'imponibile

La CGIL interviene presso il governo perché sia salvaguardato il livello di occupazione - Appello della Federbraccianti ai lavoratori per la difesa dell'imponibile - La sentenza distorce i principi costituzionali - Stamane le comunicazioni di Fanfani agli statali

Una decisione gravissima è stata presa dalla Corte costituzionale: le leggi per lo imponibile di mano d'opera nell'agricoltura è stata dichiarata illegittima. La sentenza della Corte, accogliendo oggi che ci troviamo nel cuore dell'inverno, di assicurare alle masse bracciantili le possibilità di occupazione e di retribuzione consolidate attraverso l'imponibile anche nell'interesse della economia agricola con una prassi pluridecennale.

Da parte sua la segreteria della Federbraccianti dopo aver sottolineato la gravità della sentenza ha affermato la necessità di procedere da parte del governo, con la massima urgenza, per impedire che a centinaia di migliaia di lavoratori sia tolta l'occupazione e per evitare gravi perturbamenti sociali.

La segreteria della CGIL ha inviato un fonogramma a Fanfani nel quale «di fronte alla situazione che si minaccia in seguito alla sentenza chiede al governo di dare immediata disposizione ai prefetti perché, comunque ai livelli di occupazione attuali o previsti in base ai decreti prefettizi emanati autorizzati. Qualsiasi decurazione degli imponibili — prosegue il fonogramma — avrebbe riflessi sociali gra-

Chiesta la convocazione della Commissione finanziaria

L'on. Fanfani riceve stamane alle 11 al Viminale i rappresentanti sindacali per comunicare loro le conclusioni cui sono pervenuti i ministri competenti in merito alle richieste economiche avanzate dagli imprenditori statali. Il presidente del Consiglio e i ministri per il Bilancio, per il Tesoro, per le Finanze terranno questa mattina una riunione conclusiva. Così, almeno, ha dichiarato l'on. Fanfani alle 13 di ieri, al termine di un'altra riunione, cui aveva partecipato anche il Governatore della Banca d'Italia. Fanfani ha detto: «L'incontro ordinato è stato dedicato prevalentemente alla impostazione generale del Bilancio. Il discorso è stato chiaro: ieri dal gruppo parlamentare comunista di Palazzo Madama al presidente della Commissione, Bertone, e non c'è alcun motivo per la richiesta non debba essere acclusa. Risulta, del resto, che analogia proposta sia per essere fatta anche alla Camera e non si esclude che i ministri competenti siano chiamati a riferire dinanzi a quella Commissione nella riunione già fissata per il 13 gennaio».

Le segretarie del gruppo comunista, Caprara e Magno, hanno in particolare fatto presente alla presidenza della Camera la necessità di convocare nella settimana dal 7 al 12, oltre alle Commissioni che hanno lavorato in sospeso, quelle degli Esteri, del Lavoro e dell'Agricoltura per l'esame dei diversi problemi connnessi con la situazione economica internazionale e nazionale.

Il segretario della sezione Trazzani di Pesaro ha telegrafato annunciando che i trentotto iscritti della sua sezione sono stati ritirati al centro per cento. Trentanove sono i cittadini entrati per la prima volta nel Partito comunista la sezione Trazzani si impegna ad andare avanti, nell'opera di rafforzamento del partito.

AI 100 per cento il tesseraamento alla Sezione di Trazzani

Il segretario della sezione Trazzani di Pesaro ha telegrafato annunciando che i trentotto iscritti della sua sezione sono stati ritirati al centro per cento. Trentanove sono i cittadini entrati per la prima volta nel Partito comunista la sezione Trazzani si impegna ad andare avanti, nell'opera di rafforzamento del partito.

La Germania "über alles,"

CON OSTENTATA differenza il governo italiano ha preso atto della fine dell'UEP (Unione europea dei pagamenti) e dell'automatica entrata in vigore dell'accordo valutario sottostitutivo stipulato il 5 agosto 1955 tra i 17 paesi dell'OECE.

C'è tuttavia tra l'UEP e il nuovo accordo valutario una «piccola» differenza.

L'UEP stabiliva che i singoli paesi membri potessero avere, entro certi limiti, crediti automatici senza condizioni. Il nuovo accordo valutario prevede anche un «fondo europeo», sul quale potranno essere concessi crediti ai paesi più deboli, ma tali crediti non saranno più automatici e saranno soggetti alle condizioni che potranno essere «raccomandate» (l'eufemismo è del tedesco Ehrard). Egli non comprese, in altri termini, che era giunto il momento in cui il movimento di unificazione della «Nazione araba» non poteva avanzare se non di pari passo con lo sviluppo in senso democratico, e socialista, dei paesi che ne fanno storicamente parte, e che l'unico mezzo per conservare al Cairo la leadership del movimento era quello di riunirne alla testa anche nelle nuove condizioni.

I comunisti irakeni furono i primi a denunciare apertamente questo errore, del-

impiego in un settore produttivo anziché in un altro, per un fine di politica economica anziché per un altro, ecc.

Se si riflette al fatto che il paese creditore per eccellenza è oggi la Germania, (9945 milioni di dollari di credito in seno all'UEP, e se si riflette al fatto che la Germania, dopo l'Inghilterra è il paese che maggiormente concorre alla formazione del «Fondo» controllandolo insieme alla Francia per il 25 per cento, si comprende facilmente che il nuovo accordo valutario subordina la concessione di crediti alla volontà del nascente imperiale tedesco.

E si comprendono più facilmente, allora, anche gli scopi che la Germania di Bonn ha perseguito nel convincere la Francia — come prezzo del prestito concesso a De Gaulle — a scatenare la guerra monetaria in Europa.

(Continua in 2 pag. 4 col.)

impiego in un settore produttivo anziché in un altro, per un fine di politica economica anziché per un altro, ecc.

Le sentenze sono negativamente commentata anche dalla CISL. L'on. Zanibelli, segretario generale del sindacato braccianti aderente alla CISL ha dichiarato: «La sentenza può creare notevoli e negative ripercussioni nel campo dei braccianti agricoli. La Federazione che rappresenta i braccianti ritiene che in modo nell'altro sia indispensabile mantenere, almeno un minimo salario, anche una forma che consente di garantire la occupazione dei lavoratori agricoli. Ne deriva certamente una necessità di azione sindacale che noi svilupperemo nei modi più convenienti».

La UIL-terra, in merito alla sentenza, ha emesso una dichiarazione nella quale afferma che tutte le organizzazioni sindacali e gli organi di governo, non favorisce lo sviluppo economico, ma in compenso

governativi continua a nutrirsi mia nazionale e la necessità della copertura di impegni europei, anche la speranza che sia possibile apportare qualche riduzione al disavanzo, seguendo magari lo stesso sistema adottato a suo tempo da Zoli.

Dalle indiscrezioni traspelate sempre più chiara la preoccupazione del governo di dover considerare le necessità delle spese produttive a favore dell'economia europea, entrata in funzione

del MEC, ecc.) in rapporto alla economia italiana saranno oggetto di una discussione in seno alla Commissione Finanze del Senato entro la prima decade di gennaio. La discussione è stata chiesta ieri dal gruppo parlamentare comunista di Palazzo Madama al presidente della Commissione, Bertone, e non c'è alcun motivo per la richiesta non debba essere acclusa. Risulta, del resto, che analogia proposta sia per essere fatta anche alla Camera e non si esclude che i ministri competenti siano chiamati a riferire dinanzi a quella Commissione nella riunione già fissata per il 13 gennaio.

I segretari del gruppo comunista, Caprara e Magno, hanno in particolare fatto presente alla presidenza della Camera la necessità di convocare nella settimana dal 7 al 12, oltre alle Commissioni che hanno lavorato in sospeso, quelle degli Esteri, del Lavoro e dell'Agricoltura per l'esame dei diversi problemi connnessi con la situazione economica internazionale e nazionale.

Sempre in relazione con la situazione economica e le sue prospettive ieri avvenuto un colloquio fra il Capo dello Stato e il Presidente della Repubblica Einaudi. Di un certo automaticamente, sulla scadenza di un anno, si è decisa la costituzione della Commissione Finanze del Senato, del servizio di difesa, che entrerà in funzione «in caso di mobilitazione generale o durante uno stato d'allarme, per esempio durante un periodo di estrema tensione internazionale». I particolari della composizione e il ruolo del «servizio di difesa» devono ancora essere fissati, ma si ritiene che comprendranno una specie di «guardia nazionale» per la difesa locale, e per una non meglio identificata e protezione della popolazione».

Alcune classi di riservisti potrebbero essere assegnate a questo servizio. Se fosse proclamato uno stato di allarme, il governo potrebbe attivare, mediante decreti, «le misure che esso ritiene necessarie per la difesa nazionale», quali la requisizione di persone, di proprietà e di servizi;

3) in caso di avvenimenti che «interrompano le regole normali di funzionamento dei poteri pubblici e comportino la vacanza della presidenza del Senato, e impediscono al primo ministro di esercitare le proprie funzioni, la responsabilità dei poteri della difesa passano al ministro degli Interni del MEC, insieme lo stipulato di

...».

In tempo di pace ogni ministero ha le proprie funzioni e regole di funzionamento, e successivamente la presidenza della Repubblica, della presidenza del Senato, e il ministro degli Interni del MEC, insieme lo stipulato di

...».

La Direzione del PCI è convocata nella sua sede in Roma il mattino di venerdì 2 gennaio 1959.

Questo rispetto è uscita dalla «Giustizia» di ieri. Esiste riferisce alla scadenza di trattativa, che si è svolta con la buona grazia, nel quadro sindacale, e si è decisa la costituzione della Commissione Finanze del Senato. Stessa ieri il direttore dei servizi informativi della Rai TV, Mario Appel, ha dichiarato, invece, di tenersi ad una vittoria solitaria, mentre la scadenza di trattativa, che si è svolta con la buona grazia, nel quadro sindacale, e si è decisa la costituzione della Commissione Finanze del Senato. Stessa ieri il direttore dei servizi informativi della Rai TV, Mario Appel, ha dichiarato, invece, di tenersi ad una vittoria solitaria, mentre la scadenza di trattativa, che si è svolta con la buona grazia, nel quadro sindacale, e si è decisa la costituzione della Commissione Finanze del Senato. Stessa ieri il direttore dei servizi informativi della Rai TV, Mario Appel, ha dichiarato, invece, di tenersi ad una vittoria solitaria, mentre la scadenza di trattativa, che si è svolta con la buona grazia, nel quadro sindacale, e si è decisa la costituzione della Commissione Finanze del Senato. Stessa ieri il direttore dei servizi informativi della Rai TV, Mario Appel, ha dichiarato, invece, di tenersi ad una vittoria solitaria, mentre la scadenza di trattativa, che si è svolta con la buona grazia, nel quadro sindacale, e si è decisa la costituzione della Commissione Finanze del Senato. Stessa ieri il direttore dei servizi informativi della Rai TV, Mario Appel, ha dichiarato, invece, di tenersi ad una vittoria solitaria, mentre la scadenza di trattativa, che si è svolta con la buona grazia, nel quadro sindacale, e si è decisa la costituzione della Commissione Finanze del Senato. Stessa ieri il direttore dei servizi informativi della Rai TV, Mario Appel, ha dichiarato, invece, di tenersi ad una vittoria solitaria, mentre la scadenza di trattativa, che si è svolta con la buona grazia, nel quadro sindacale, e si è decisa la costituzione della Commissione Finanze del Senato. Stessa ieri il direttore dei servizi informativi della Rai TV, Mario Appel, ha dichiarato, invece, di tenersi ad una vittoria solitaria, mentre la scadenza di trattativa, che si è svolta con la buona grazia, nel quadro sindacale, e si è decisa la costituzione della Commissione Finanze del Senato. Stessa ieri il direttore dei servizi informativi della Rai TV, Mario Appel, ha dichiarato, invece, di tenersi ad una vittoria solitaria, mentre la scadenza di trattativa, che si è svolta con la buona grazia, nel quadro sindacale, e si è decisa la costituzione della Commissione Finanze del Senato. Stessa ieri il direttore dei servizi informativi della Rai TV, Mario Appel, ha dichiarato, invece, di tenersi ad una vittoria solitaria, mentre la scadenza di trattativa, che si è svolta con la buona grazia, nel quadro sindacale, e si è decisa la costituzione della Commissione Finanze del Senato. Stessa ieri il direttore dei servizi informativi della Rai TV, Mario Appel, ha dichiarato, invece, di tenersi ad una vittoria solitaria, mentre la scadenza di trattativa, che si è svolta con la buona grazia, nel quadro sindacale, e si è decisa la costituzione della Commissione Finanze del Senato. Stessa ieri il direttore dei servizi informativi della Rai TV, Mario Appel, ha dichiarato, invece, di tenersi ad una vittoria solitaria, mentre la scadenza di trattativa, che si è svolta con la buona grazia, nel quadro sindacale, e si è decisa la costituzione della Commissione Finanze del Senato. Stessa ieri il direttore dei servizi informativi della Rai TV, Mario Appel, ha dichiarato, invece, di tenersi ad una vittoria solitaria, mentre la scadenza di trattativa, che si è svolta con la buona grazia, nel quadro sindacale, e si è decisa la costituzione della Commissione Finanze del Senato. Stessa ieri il direttore dei servizi informativi della Rai TV, Mario Appel, ha dichiarato, invece, di tenersi ad una vittoria solitaria, mentre la scadenza di trattativa, che si è svolta con la buona grazia, nel quadro sindacale, e si è decisa la costituzione della Commissione Finanze del Senato. Stessa ieri il direttore dei servizi informativi della Rai TV, Mario Appel, ha dichiarato, invece, di tenersi ad una vittoria solitaria, mentre la scadenza di trattativa, che si è svolta con la buona grazia, nel quadro sindacale, e si è decisa la costituzione della Commissione Finanze del Senato. Stessa ieri il direttore dei servizi informativi della Rai TV, Mario Appel, ha dichiarato, invece, di tenersi ad una vittoria solitaria, mentre la scadenza di trattativa, che si è svolta con la buona grazia, nel quadro sindacale, e si è decisa la costituzione della Commissione Finanze del Senato. Stessa ieri il direttore dei servizi informativi della Rai TV, Mario Appel, ha dichiarato, invece, di tenersi ad una vittoria solitaria, mentre la scadenza di trattativa, che si è svolta con la buona grazia, nel quadro sindacale, e si è decisa la costituzione della Commissione Finanze del Senato. Stessa ieri il direttore dei servizi informativi della Rai TV, Mario Appel, ha dichiarato, invece, di tenersi ad una vittoria solitaria, mentre la scadenza di